

## **INDICE**

<b>INDICE.....</b>	<b>2</b>
<b>ITER AMMINISTRATIVO .....</b>	<b>4</b>
<b>CERTIFICAZIONI AMBIENTALI.....</b>	<b>4</b>
<b>ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE .....</b>	<b>4</b>
<b>ESITO DEL SOPRALLUOGO ESEGUITO IL 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO .....</b>	<b>5</b>
<b>ISPEZIONE ORDINARIA 2011 – 2012 SINTESI .....</b>	<b>7</b>
<b>ISPEZIONE STRAORDINARIA 2013: .....</b>	<b>9</b>
Sintesi delle azioni espletate .....	9
Esito .....	9
<b>ISPEZIONE STRAORDINARIA 2014: .....</b>	<b>9</b>
Sintesi delle azioni espletate .....	9
Esito .....	9
<b>ISPEZIONE ORDINARIA 2015 .....</b>	<b>10</b>
<b>ISPEZIONE STRAORDINARIA 2017 .....</b>	<b>11</b>
<b>ISPEZIONE STRAORDINARIA 2018 .....</b>	<b>11</b>
<b>ISPEZIONE ORDINARIA 2019 trasmessa con nota prot. 24206 del 10/06/2020.....</b>	<b>11</b>
<b>IDROGEOLOGIA .....</b>	<b>13</b>
Punto 1 .....	13
Punto 2 .....	13
Punto 3 .....	13
Punto 4 .....	13
Punto 2 (Piano di Campionamento per Caratterizzazione analitica della matrice suolo (maggio 2020) .....	13
Campioni di terreno.....	14
Caratterizzazione chimica dei terreni.....	14
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	14
<b>RELAZIONE DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>14</b>
FASE 1: VALUTAZIONE DELLA PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE, DETERMINANDONE LA CLASSE DI PERICOLOSITÀ .....	15
FASE 2: VALUTAZIONE DELL'EVENTUALE SUPERAMENTO DI SPECIFICHE SOGLIE DI RILEVANZA IN RELAZIONE ALLA QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE INDIVIDUATE NELLA FASE 1 .....	15
Sostanze classe 1 .....	15
Sostanze classe 2 .....	15
Sostanze classe 3 .....	15
Sostanze classe 4 .....	15
FASE 3: VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLA FALDA .....	15
Gasolio .....	15
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	16
<b>CICLO PRODUTTIVO .....</b>	<b>18</b>
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	18
POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO .....	19
POTENZIALITÀ GIORNALIERA.....	19
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	19
RIFIUTI (PLANIMETRIA G1 REV. 1 MAGGIO 2020).....	20
Rifiuti in ingresso .....	20
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	20
Rifiuti prodotti.....	22



DEPOSITO PRELIMINARE CODICE EER 161002 .....	22
DEPOSITO TEMPORANEO CODICE EER 191210 .....	22
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	22
CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI (PLANIMETRIA D1 REV. MAGGIO 2020).....	24
Acque meteoriche.....	24
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	25
EMISSIONI IN ATMOSFERA (PLANIMETRIA E1 REV. 0 SETTEMBRE 2019 – QRE ALLEGATO 8).....	25
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	26
La conformità ai VLE sarà verificata come di seguito .....	26
INDICAZIONI GENERALI SULLE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI .....	27
Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati. ....	28
<b>EMISSIONE SONORE.....</b>	<b>28</b>
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	28
<b>CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS.....</b>	<b>29</b>
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI .....	29
BAT N. 34 .....	29
<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>30</b>
EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	30
MONITORAGGIO PARAMETRI DI PROCESSO .....	30
MONITORAGGIO PARAMETRI A MONTE .....	30
MONITORAGGIO PARAMETRI A VALLE .....	30
MONITORAGGIO LIQUAMI DI PROCESSO - tabella L.5.2 .....	31
PIEZOMETRI .....	31
<b>Condizioni diverse dal normale esercizio .....</b>	<b>31</b>
<b>PIANO DEI CONTROLLI ARTA .....</b>	<b>33</b>



**D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA)**  
**RELAZIONE ISTRUTTORIA CONCLUSIVA**  
**RIESAME DELL' AIA N°145/146 DEL 22/10/2009**

**Impianto** DECO – IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO  
**Sede:** CHIETI  
**Attività IPPC** Trattamento di rifiuti non pericolosi

**Codici IPPC:** 5.3 lett. B 1)

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

1) trattamento biologico;

**ATTIVITA' NON IPPC**

Impianto fotovoltaico installato su copertura del capannone TMB per la produzione di energia elettrica ( $P_{inst}=999,2$  kWhp)

**BAT Conclusions: “ Decisione di esecuzione UE 2018/1447 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento Europeo e del Consiglio.**

***ITER AMMINISTRATIVO***

- Avvio del procedimento e indizione della CDS con nota prot. N. 48227/20 del 18/02/2020
- Richiesta di integrazioni Arta con nota prot. 16928 del 17/04/2020.
- Integrazioni prodotte in data 19/06/2020 ns prot n. 25687

***CERTIFICAZIONI AMBIENTALI***

La ditta è registrata Emas n. IT-001437.

La Data di registrazione è il 14.12.2016, la scadenza il 27.06.2019 – La ditta comunica di aver superato la verifica e di essere in attesa del nuovo certificato (Allegato VII Emas del 24.06.2019 – Dichiarazione del verificatore ambientale sulle attività di verifica e convalida)

Non risulta ancora allegato il certificato EMAS

1. Si ricorda all'A.C. di acquisire la certificazione EMAS prima del rilascio dell'Aia.

***ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE***

Arta ha eseguito le seguenti ispezioni ambientali dal rilascio dell'AIA:

1. SOPRALLUOGO 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO.
2. ISPEZIONE INTEGRATA 2011-2012 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
3. ISPEZIONE 2013 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
4. ISPEZIONE 2014– FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
5. ISPEZIONE 2015 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
6. ISPEZIONE 2017 FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
7. ISPEZIONE 2018 - FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
8. ISPEZIONE 2019 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

Di seguito una sintesi delle richieste formulate e cui la ditta ha dato attuazione. Gli aspetti non condivisi o non affrontati saranno oggetto dell'istruttoria conclusiva e/o della CDS.



## ESITO DEL SOPRALLUOGO ESEGUITO IL 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO

	CONCLUSIONI	ESITO
RICAMBI D'ARIA	<p>Si è proceduto alla misura di portata aspirata dalla zona di ricezione. In pratica si è misurata la portata di aria aspirata da tale zona e immessa tramite condotta nella zona di biostabilizzazione. Tale portata è risultata ampiamente superiore a quanto previsto in sede progettuale e pertanto in tale zona è ampiamente rispettato il requisito dei 4 ricambi d'aria. Lo scrivente ha inoltre avuto modo di presenziare allo scarico di un mezzo (vedi foto) e in tale occasione non sono state rilevate esalazioni maleodoranti.</p> <p>Anche per la zona di biostabilizzazione si è misurata la portata d'aria inviata al biofiltro. In questo caso si è avuto modo di verificare che tale portata è inferiore a quanto previsto in sede progettuale e pertanto il numero dei ricambi d'aria risulta inferiore ai 3,3. Si chiede di puntualizzare meglio nel corso dell'esercizio provvisorio il n° di ricambi d'aria garantiti al fine di rispettare i requisiti delle linee guida (15 20 Nmc/h per tonnellata di rifiuto) e di fornire modalità gestionali effettive.</p> <p><b><u>Si sottolinea che le misure effettuate sono puramente indicative ed hanno avuto il solo scopo di effettuare una prima verifica delle performances dell'impianto.</u></b></p>	<p><b><i>Conforme al progetto approvato</i></b></p>
PARAMETRI DA CONTROLLARE IN CONTINUO	<p>Dalla sala di controllo è stato possibile visualizzare sia il tempo di permanenza del rifiuto nella zona di biostabilizzazione (VISIBILE PER OGNI SETTORE) che l'andamento della temperatura. Il processo di biostabilizzazione è a cumuli statici. I cumuli permangono nei settori un numero di giorni <math>\geq 14</math>. E' stato riferito e verificato un problema nel software di gestione (ogni movimentazione dei cumuli di uno specifico settore azzerà il numero dei giorni). E' stato prescritto al gestore di risolvere tale anomalia. Va evidenziato che la effettiva età dei cumuli è verificabile nonostante questo problema.</p> <p>Il profilo di temperatura è in linea con quanto previsto da un classico processo di bioessiccazione. I rifiuti permangono per circa 4 giorni e oltre a una temperatura <math>&gt; 55^{\circ}\text{C}</math> conseguendo la completa igienizzazione del materiale. In realtà le temperature raggiungono livelli ben superiori ai <math>55^{\circ}\text{C}</math> (quasi <math>70^{\circ}\text{C}</math>).</p> <p>Il direttore ha confermato che tali temperature sono superiori a quelle attese e ha evidenziato la circostanza che la temperatura indicata sul display e, riferita all'interno del cumulo, è stimata mediante algoritmo di calcolo che la elabora attraverso la misura di temperatura dell'aria.</p> <p>Si chiede al gestore di regolare il processo in modo tale da evitare tali picchi di temperatura e di mantenere tale valore entro i <math>65^{\circ}\text{C}</math> come riportato in relazione tecnica</p> <p>L'Arta ha chiesto come viene azionata la portata di aria insufflata e se essa è collegata alla misura di temperatura.</p> <p>Il direttore dell'impianto ha risposto che la portata di aria insufflata è azionata dal misuratore di temperatura dell'aria in camera di bioessiccazione. L'inversione di flusso (aspirazione invece di insufflazione) è azionata manualmente. L'ARTA ritiene che il gestore debba mettere a punto una modalità standardizzata e automatica che regoli la portata (aspirazione/insufflazione) in funzione della temperatura.</p>	<p><b><i>Tale aspetto è stato risolto a valle dell'ispezione 2011</i></b></p>



DOTAZIONE IMPIANTISTICA A BIOFILTRO	<p>Il biofiltro è dotato, come previsto, di un indicatore di temperatura e di umidità nella condotta di adduzione (registrazione in continuo), di un indicatore di temperatura e umidità in superficie e di un indicatore di temperatura a 1,20 m dalla superficie.</p> <p>La condotta di adduzione al biofiltro (tratto orizzontale) è dotato di idoneo punto di prelievo.</p>	<b>Conforme al progetto approvato</b>
LOCALE RAFFINAZIONE	<p>L'esame visivo del capannone della raffinazione ha rivelato una totale aderenza al progetto presentato. In situ sono presenti tutte le apparecchiature previste in sede progettuale.</p> <p>Esternamente è stato esaminato il punto di emissione E5. E' stata rilevata la prevista presenza del filtro a maniche ed è stata acquisita la scheda tecnica dello stesso che ha permesso di verificare la rispondenza con le caratteristiche dichiarate in sede progettuale.</p> <p>Il camino è risultato conforme alle norme unificate sia per l'altezza che per l'adeguatezza dei punti di prelievo.</p>	<b>Conforme al progetto approvato</b>
RIFIUTI E ACQUE DI FALDA	<p>I liquami di processo sono stoccati in due serbatoi in acciaio dotati di idonea vasca di contenimento e di guardia idraulica agli sfiati. La zona di scarico dei serbatoi è provvista di piazzale impermeabilizzato. Un eventuale sversamento durante le operazioni di scarico degli stessi è inviato di nuovo ai serbatoi. I liquami di processo confluiscono ai serbatoi mediante tubazioni interrate.</p>	<b>Conforme al progetto approvato</b>
	<p>ESITO: le acque di prima pioggia sono inviate a vasca di raccolta. Dopo sedimentazione tali acque sono inviate a disoleatura. Lo svuotamento delle vasche avviene dopo 72 ore mentre in relazione tecnica tale scarico era previsto dopo 48 ore.</p>	<b>Conforme al progetto approvato</b>
	<p>Si chiede al gestore di analizzare la quantità dei solidi sospesi in tali acque dopo 48 ore e dopo 72 ore al fine di valutare la più idonea tempistica di scarico.</p>	<b>La ditta ha dato seguito alle indicazioni ARTA Nel seguito la ditta si è collegata alla rete fognaria che confluisce verso il Depuratore del consorzio di bonifica Centro</b>
	<p>I piezometri sono stati ubicati secondo le indicazioni fornite dall'ARTA in C.D.S.</p>	<b>Conforme al progetto approvato</b>



## ISPEZIONE ORDINARIA 2011 – 2012 SINTESI

	CONCLUSIONI PROPOSTE DI PRESCRIZIONE	ESITO
ACQUE DI SCARICO	<p>Nelle more della valutazione di tale proposta, si ritiene necessario che la ditta continui a gestire le acque meteoriche di prima pioggia come rifiuto, avendo cura di:</p> <p>Effettuare ad ogni smaltimento anche la caratterizzazione del rifiuto come scarico ai sensi della tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.L.vo 152/06, (pesticidi esclusi) al fine di poter acquisire elementi utili ad effettuare le valutazioni di merito.</p> <p>Provvedere a svuotare la vasca a partire dalle 48 ore dall'ultimo evento meteorico e entro le 72 come già previsto in AIA. Tale modalità di gestione dovrà essere evidente e verificabile dai tecnici ARTA dal display di controllo. Inoltre tutti gli scarichi devono essere annotati su un apposito registro.</p>	<p><b><i>La ditta ha ottemperato a quanto richiesto da arta Fino al collegamento dello scarico alla rete fognaria non sono state effettuati scarichi, durante i controlli si è accertato che il refluo è stato sempre gestito come rifiuto.</i></b></p>
	<p>Campionare ed analizzare, quando si effettua, lo scarico delle acque di seconda pioggia prelevate in modalità istantanea (almeno 3 volte - per il primo anno) contemplando tutti i parametri della tabella 3 (pesticidi esclusi).</p>	<p><b><i>La ditta ha ottemperato</i></b></p>
RIFIUTI	<p>ARTA ritiene che l'altezza delle balle di CDR/CSS in deposito temporaneo sul piazzale esterno non debba mai superare i 3,2 m (corrispondente all'altezza di quattro balle in colonna) e che quelle utilizzate per fermare il telo non debbano mai costituire "una quinta fila" ma assolvere solo alla funzione di fermare il telo stesso.</p> <p>Esse pertanto dovranno essere in numero esiguo e opportunamente collocate.</p> <p>Si ribadisce inoltre che la quantità (metri cubi) di CDR/CSS in deposito non dovrà in alcun modo eccedere i 3000 mc (come da comunicazione della ditta DECO prot n. 2434 /ROP del 22/02/ 2011 e n. 1465/11 ROP dell'08/11/2011)</p>	<p><b><i>La ditta ha ottemperato</i></b></p>
	<p>Aggiornare il piano di monitoraggio e controllo, prevedendo l'utilizzo contemporaneo o alternato di entrambe le metodiche analitiche da utilizzare per il CDR/CSS (UNI 9903-1, CEN/TS 1539) allo scopo di addivenire ad una classificazione del CSS (classe) e ad una sua specificazione (composizione).</p>	<p><b><i>La ditta ha ottemperato</i></b></p>
	<p>Produrre CDR di qualità almeno normale e prevedere la produzione di CSS di categoria 3 (affine per PCI e percentuale di CI al CDR – normale ) o di categoria superiore (categorie 1 e 2).</p> <p>Il gestore pertanto dovrà recare sugli elaborati e/o certificati la nomenclatura CDR e contemporaneamente, appena possibile, dovrà produrre la classificazione del CSS e la sua specificazione.</p>	<p><b><i>La ditta produce un cdr di qualità normale e un css di categoria 3 3 1</i></b></p>



	Qualora l'azienda intenda proseguire con l'attività di deposito temporaneo dei rifiuti in cassoni aventi CER 191212 sul piazzale esterno, occorre che la ditta produca una relazione tecnica descrittiva delle fasi di provenienza dei rifiuti ed aggiorni la planimetria. Si ritiene che i rifiuti aventi una componente potenzialmente fermentescibile e fonte di odori molesti debbano essere depositati all'interno del capannone come da planimetria autorizzata. Inoltre, per il deposito esterno di rifiuti non putrescibili, occorre utilizzare esclusivamente cassoni coperti e dotare i "contenitori" di cartellonistica identificativa dei rifiuti contenuti e delle cautele e dei comportamenti da assumere nelle aree di deposito.	<b><i>La ditta ha ottemperato</i></b>
	Eliminare dall'elenco dell'allegato 36 all'AIA i <b>codici EER CER</b> dei rifiuti organici che è opportuno avviare a compostaggio o ad altre forme di recupero;	<b><i>L'allegato 36 dell'aia non ha subito modifiche. Di seguito si ripropone quanto richiesto in quella sede.</i></b>
	In linea con la Pianificazione Regionale in tema di raccolta differenziata è opportuno avviare all'impianto esclusivamente la frazione secca da raccolta differenziata ad alto potere calorifico, non altrimenti recuperabile.	<b><i>La ditta non ha dato seguito a quanto richiesto da arta. Nella presente relazione, si ripropone la richiesta sottoponendola all'attenzione dell'A.C.</i></b>
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Formulare una proposta tecnica che preveda l'avvio a biostabilizzazione anche della frazione di sovravvallo separata successivamente alla triturazione e attualmente inviata direttamente a raffinazione, per ridurre i fenomeni di biodegradazione e produzione di odori molesti nelle balle di CDR.	<b><i>Attuato</i></b>
	Effettuare campagne di rilevazione delle velocità (mappatura del biofiltro) con frequenza maggiore degli autocontrolli periodici, allo scopo di individuare eventuali criticità . Si propone di effettuare campagne ogni 45 gg, così alternativamente una di esse coinciderà con l'autocontrollo.	<b><i>Attuato</i></b>
	Si ritiene opportuno aggiornare il QRE del camino E5, sia in relazione alla comunicazione di modifica non sostanziale inoltrata dalla ditta nel 2010, sia in relazione al monitoraggio del parametro TOC.	<b><i>Attuato</i></b>
	Predisporre un sistema automatico di inversione dell'aria aspirata/insufflata nella zona di biossificazione allo scopo di automatizzare il controllo di temperatura dei cumuli e quindi delle arie espulse in generale.	<b><i>Attuato</i></b>
	Potenziare l'aspirazione delle emissioni diffuse nella zona di raffinazione e prevedere una modalità logistica di carico del CDR che consenta di tenere i <i>portoni prevalentemente chiusi</i> .	<b><i>Non attuato</i></b>
QUALITÀ DELL'ARIA	Si ritiene opportuno integrare il monitoraggio della qualità dell'aria con l'installazione di un NASO ELETTRONICO. (EPA TO) e si propone di individuare in accordo con la scrivente l'ubicazione del dispositivo previa effettuazione di uno studio di ricadute delle Unità Odorimetriche Si sottolinea che tale dispositivo avrebbe funzione di monitoraggio, non consentendo le norme vigenti la possibilità di assumerlo a sistema di controllo.	<b><i>La ditta non ha accolto la proposta Arta. Come indicato nella presente relazione, ad oggi, stante l'assenza di criticità, si ritiene che possa essere sospesa tale richiesta. Essa verrà riproposta in caso</i></b>



		<i>di criticità nell'emissione di odori ovvero in caso di nuove disposizioni normative nazionali e regionali</i>
--	--	--

### **ISPEZIONE STRAORDINARIA 2013:**

Sopralluogo disposto d'ufficio su comunicazione della ditta relativa alla filmatura delle balle CDR/CSS.

---

#### **Sintesi delle azioni espletate**

Verifica deposito temporaneo CDR

---

#### **Esito**

Arta ha formulato delle proposte di miglioramento, recepite prontamente dalla ditta.

### **ISPEZIONE STRAORDINARIA 2014:**

Sopralluogo disposto su richiesta del comune di Chieti: nota prot n. 44249 "Richiesta Controlli località Casoni".

---

#### **Sintesi delle azioni espletate**

1. Trend di temperatura cumuli relativi ai mesi di luglio e agosto 2014 e del 18/09/2014.
2. Autocontrolli emissioni in atmosfera relativi a luglio 2014.
3. Monitoraggio qualità dell'aria 2014
4. Certificato di prevenzione incendi

---

#### **Esito**

E' stato richiesto alla ditta di produrre i FIR degli ultimi smaltimenti delle acque di prima pioggia avvenuti il 04/08/2014 e 15/09/2014. La ditta ha prodotto tale documentazione, acquisita in copia e dal suo esame non sono emerse anomalie.





## ISPEZIONE ORDINARIA 2015

	CONCLUSIONI	ESITO
RIFIUTI	si ritiene opportuno rivedere tale tabella eliminando dall'elenco i rifiuti non immediatamente riconducibili alla produzione di CDR	<b>La ditta non ha aggiornato l'allegato 36. Nella presente relazione tale richiesta viene quindi riproposta e sottoposta all'A.C.</b>
	Prevedere, se è logisticamente possibile, un'organizzazione dell'area destinata al deposito temporaneo del CER 191210 (CDR/CSS) e deposito CSSc tale da separare fisicamente in maniera evidente le balle di CDR/CSS da quelle di CSSc magari destinando aree opportunamente identificate e separate new jersey. Si chiede inoltre di integrare l'etichettatura del CDR/CSS con il numero progressivo della balla prodotta e posta in deposito. Ogni qualvolta il deposito viene svuotato occorrerà azzerare la numerazione	<b>La ditta ha dato seguito. Le balle sono attualmente etichettate con un codice a barre e un'etichettatura che ne consente la tracciabilità</b>
	Si chiede alla ditta di dare evidenza del reporting annuale dei due indicatori di prestazione di cui sopra e di adoperarsi al fine di conseguire, sempre nel rispetto dell'AIA vigente e delle MTD, il miglioramento continuo che per un impianto di produzione di CDR/CSS consiste nel massimizzare la quota di rifiuto recuperato (CDR/CSS e metalli) e minimizzare la quota di rifiuto da inviare a discarica.	<b>la ditta produce un CDR di qualità normale e un CSS di categoria 3.3.1.</b>
	Qualora l'azienda intenda proseguire con l'attività di deposito temporaneo dei rifiuti in cassoni aventi CER 191212 sul piazzale esterno, occorre che la ditta produca una relazione tecnica descrittiva delle fasi di provenienza dei rifiuti ed aggiorni la planimetria. Si ritiene che i rifiuti aventi una componente potenzialmente fermentescibile e fonte di odori molesti debbano essere depositati all'interno del capannone come da planimetria autorizzata. Inoltre, per il deposito esterno di rifiuti non putrescibili, occorre utilizzare esclusivamente cassoni coperti e dotare i "contenitori" di cartellonistica identificativa dei rifiuti contenuti e delle cautele e dei comportamenti da assumere nelle aree di deposito.	<b>La ditta ha ottemperato</b>
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Le attività di controllo gestionale e analitico delle emissioni hanno dato riscontro positivo è stato rilevato un netto miglioramento delle emissioni di ammoniaca.	
ACQUE DI FALDA	Le analisi chimiche dei campioni di acque sotterranee hanno permesso di verificare che: <ul style="list-style-type: none"> <li>• nel piezometro P1 e P4 , si è riscontrato il superamento dei parametri solfati.</li> <li>• nel piezometro P1, P3, P4, si è riscontrato il superamento del parametro boro.</li> </ul>	<b>La ditta ha prodotto una nota tecnica dell'Università di Roma e ha fatto comunicazione art 242 del D.Lgs. 152/06.</b>



## ISPEZIONE STRAORDINARIA 2017

Sopralluogo disposto d'ufficio a seguito delle comunicazioni della ditta di "ritrovamento di materiale radioattivo in ingresso c/o impianto TMB DECO "pervenute a far data dall'11/02/2017.

	CONCLUSIONI	ESITO
RIFIUTI	Dall'esame delle comunicazioni semestrali, da cui dati sono stati elaborati i grafici di cui sopra, emerge che nel 2016 sono stati ritirati per la prima volta i rifiuti CER 191210 e CER 190501. Si rileva nel corso degli anni una quota crescente di rifiuti famiglia 19, quindi provenienti da trattamento rifiuti, in luogo dei 20.	<b>La ditta ha riscontrato quanto segnalato</b>
	In merito ai rifiuti liquidi smaltiti con CER 161002 LIQUAMI DI PROCESSO, si chiede alla ditta di differenziare i liquami prodotti dalla zona di trattamento rifiuti da quelli provenienti dalla manutenzione del biofiltro. Infatti si ritiene che quelli provenienti dal trattamento rifiuti (ricezione trattamento meccanico...) potrebbero essere più correttamente individuati con un codice della famiglia 19 anche in considerazione della composizione chimica del rifiuto stesso.	<b>La ditta non ha accolto quanto proposto. Nella presente relazione, la richiesta viene pertanto riproposta e sottoposta all'attenzione dell'A.C. (se vuoi, oppure scrivi che ritieni si possa stralciare)</b>
	Arta ribadisce la necessità di finalizzare l'accettazione di rifiuti in impianto alla produzione di CDR/CSS e CSSc. A tal proposito si richiamano i contenuti del D.M n. 22 del 14/02/2013 e in particolare l'ALLEGATO 2. Infatti, al fine di ottenere un CSS con caratteristiche di combustibile non possono essere accettati in impianto rifiuti di cui all'allegato stesso. In particolare l'allegato 36 dell'AIA 14/147 della ditta riporta rifiuti appartenenti ai seguenti sotto capitoli, espressamente esclusi per la produzione di CSSc.	<b>La ditta produce un CDR di qualità normale e un CSS di categoria 3.3.1.</b>

## ISPEZIONE STRAORDINARIA 2018

Arta ha eseguito un campionamento di CSSc e di CSS a supporto dell'attività giudiziaria.

## ISPEZIONE ORDINARIA 2019 trasmessa con nota prot. 24206 del 10/06/2020

Il rapporto di ispezione 2019 è stato trasmesso in data successiva alla richiesta di integrazioni formulata da Arta. Per alcuni aspetti la ditta ha già dato riscontro nella nota integrativa oggetto della presente istruttoria.

	CONCLUSIONI	ESITO
--	-------------	-------



RIFIUTI	Si ritiene opportuno rivedere tale tabella eliminando dall'elenco i rifiuti non immediatamente riconducibili alla produzione di CDR, la tabella di dettaglio è stata riportata sulla richiesta di integrazioni nell'ambito del procedimento di riesame alla quale si rimanda integralmente.	<b><i>La ditta ha riscontrato quanto segnalato</i></b>
	Dal confronto dei dati presenti nel software ORSO e quelli delle relazioni annuali risulta una non piena corrispondenza fra i quantitativi annuali di rifiuti prodotti dalla ditta, si chiede pertanto alla ditta di motivare tale discrepanza riportata alla colonna DELTA.	<b><i>La ditta deve ancora dare riscontro</i></b>
EMISSIONI IN ATMOSFERA	La motivazione per cui si sia registrato un incremento di emissioni di ammoniaca così sensibile nel corso dell'ultimo biennio. Le emissioni a monte del biofiltro sono direttamente riconducibili al trattamento del rifiuto, quelle registrate a valle potrebbero dipendere anche da sacche anaerobiche del mezzo filtrante stesso. Verificare se esiste una correlazione fra la riduzione di portata di insufflazione rilevata ai ventilatori e la concentrazione di ammoniaca a monte del biofiltro. Una portata minore di insufflazione potrebbe sortire l'effetto di creare zone anossiche nei rifiuti in bioessiccazione.	<b><i>La ditta ha riscontrato quanto segnalato</i></b>
	Mettere a punto una procedura di verifica e di azioni correttive da proporre ad Arta nel caso in cui anche su una singola sub area sia registrato una concentrazione superiore a 5 mg/Nmc.	<b><i>La ditta deve ancora dare riscontro</i></b>
	Si chiede di verificare l'idoneità della frequenza di bagnatura nel periodo estivo allo scopo di creare le condizioni di funzionamento ottimali	<b><i>La ditta deve ancora dare riscontro</i></b>
	Si chiede alla ditta di analizzare le cause di quanto osservato e di adoperarsi al fine di garantire le condizioni di funzionamento ottimali del dispositivo di abbattimento.	<b><i>La ditta deve ancora dare riscontro</i></b>
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	Si chiede di integrare le elaborazioni con i dati relativi ai consumi specifici/fattori di emissione rispetto alle tonnellate di rifiuti trattate.	<b><i>La ditta deve ancora dare riscontro</i></b>



## IDROGEOLOGIA

Documentazione esaminata: Relazione chiarimenti richiesti (giugno 2020) prodotta da DECO.

Di seguito si riportano le richieste della relazione istruttoria ARTA:

*In riferimento agli aspetti geologici, [...] si ritiene comunque necessario:*

- 1- *Integrare il suddetto P.M.C. con la ricerca degli idrocarburi C<12 e C>12;*
- 2- *Caratterizzare analiticamente la matrice suolo, mediante la presentazione di un piano di campionamento redatto in ottemperanza alle Linee Guida ARTA (Autorizzazione Integrata Ambientale);*
- 3- *Ricostruire, ad ogni controllo ed in condizioni statiche, la superficie piezometrica mediante rappresentazione delle isopieze e riportando per ogni punto spia i seguenti dati: giorno di misura, profondità del piezometro, valore della soggiacenza e conversione in quote espresse s. l. m.m..*
- 4- *Infine [...] si ritiene necessario che l'azienda invii per conoscenza all'A.C. lo stato di avanzamento del procedimento di cui al Titolo V della Parte IV del D. Lgs 152.06 (art.245).*

Relativamente ai succitati punti:

---

### Punto 1

In riferimento ai parametri idrocarburi C<12 e C>12, la ditta dichiara che provvederà all'integrazione del PMC, con l'inserimento della ricerca dei suddetti parametri, in occasione della campagna annuale di monitoraggio.

---

### Punto 2

Relativamente alla caratterizzazione analitica della matrice suolo, l'azienda ha predisposto un piano di campionamento denominato Piano di Campionamento per Caratterizzazione analitica della matrice suolo (maggio 2020) riportato in allegato 1 e redatto sulla base delle "Linea Guida – L'Autorizzazione Integrata Ambientale" emanata da Arta nel 2015.

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi delle indagini proposte e le valutazioni di competenza.

---

### Punto 3

Nella documentazione si riporta che la ricostruzione piezometrica sarà effettuata mediante la misura dei livelli piezometrici secondo le modalità indicate da Arta, a cui farà seguito l'elaborazione dei dati rilevati che sarà inserita nella Relazione Annuale di gestione.

---

### Punto 4

Per quanto attiene allo stato di avanzamento del procedimento di cui al Titolo V della Parte IV del D. Lgs 152.06 (art. 245), nell'allegato 2 sono riportate tutte le indagini effettuate dalla ditta e finalizzate a definire con precisione le cause dei superamenti riscontrati, rinviandone la trasmissione ufficiale agli enti interessati ai fini della richiesta di conclusione ed archiviazione del procedimento.

---

### Punto 2 (Piano di Campionamento per Caratterizzazione analitica della matrice suolo (maggio 2020))

Indagini proposte

Il piano di campionamento proposto prevede la realizzazione di n. 3 sondaggi ambientali, identificati planimetricamente come riportati nella planimetria allegata (All.1) e denominati C1, C2 e C3.

In particolare:

- C1 posto in corrispondenza del lato Est dell'opificio industriale, che identifica il centro di pericolo rappresentativo dell'area destinata alla sosta dei mezzi in attesa di conferimento ed allo stazionamento temporaneo dei rifiuti prodotti;
- C2 posto in corrispondenza del lato sud dell'opificio industriale, che identifica il centro di pericolo rappresentativo della zona di bioessiccazione/biostabilizzazione dei rifiuti;
- C3 posto in corrispondenza del lato Ovest dell'opificio industriale, che identifica il centro di pericolo rappresentativo del deposito del CSS in balle.



---

### Campioni di terreno.

---

In riferimento ai campioni di terreno, è previsto per ogni sondaggio il prelievo di n. 3 campioni di terreno, corrispondenti ai seguenti intervalli stratigrafici:

- n. 1 campione prelevato tra 0-1 m dal piano campagna;
- n. 1 campione prelevato nel metro (1m) che comprenda la frangia capillare;
- n. 1 campione intermedio tra i precedenti.

Relativamente alle profondità dei campioni da prelevare al di sotto del primo metro, la documentazione evidenzia che le stesse potranno risultare variabili a causa della presenza del sistema di MISE (barriera idraulica) che influenza il livello piezometrico.

Sulla base di ciò, si riportano in tabella 1, i range di profondità entro i quali saranno prelevati i n. 3 campioni in ogni verticale di indagine, nell'ipotesi di MISE attiva ovvero non attiva.

Campione n°	C1	C2	C3
1	0 – 1 m	0 – 1 m	0 – 1 m
2	4 – 6 m	4 – 6 m	3 – 4 m
3 (frangia capillare)	8 – 13 m	8 – 12 m	5 – 10 m

**Tabella 1.** Numero di campioni di terreno da prelevare in funzione della profondità (estratto dalla relazione)

---

### Caratterizzazione chimica dei terreni.

---

Sui singoli campioni saranno ricercati tutti gli analiti individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 Titolo V Parte IV del D.lgs. 152 del 3.04.2006 e s.m.i.; gli analiti da ricercare sono riportati in allegato 2 al Piano di campionamento.

I limiti di riferimento con i quali si confronteranno le risultanze della caratterizzazione analitica, saranno individuati tra quelli riportati nella Colonna B della citata tabella, relativi a "Siti ad uso Commerciale ed Industriale".

## **CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI**

Per quanto sopra riportato, le integrazioni fornite risultano esaustive.

2. Relativamente al "Piano di Campionamento per la caratterizzazione analitica della matrice suolo" si ritiene che lo stesso sia condivisibile rispetto agli scopi prefissati, a condizione che tutti i fori di sondaggio siano ripristinati al fine di evitare negli stessi fenomeni di infiltrazione, descrivendo la modalità di ripristino.
3. Tutte le attività di perforazione dei sondaggi e prelievo campioni dovranno essere comunicate con congruo anticipo al Distretto Provinciale ARTA territorialmente competente.
4. Si intende integralmente richiamato tutto quanto indicato nella proposta di indagine e non espressamente riportato.

## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La ditta ha prodotto le integrazioni richieste: la documentazione oggetto di valutazione è lo screening della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento redatta secondo quanto disposto dal D.M. 95 del 15/04/2019 che la Ditta DECO TMB ha inviato a giugno 2020 a riscontro della nota prot. n° 0016928/2020 del 17.04.2020, con la quale ARTA Distretto di Chieti ha richiesto l'aggiornamento dello screening sulla relazione di riferimento, ai sensi del D.M. del 15/04/2019 n. 95 pubblicato in G.U. il 26/08/2019. Il documento è stato predisposto dalla ditta al fine di aggiornare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, precedentemente inviata alla Regione Abruzzo in data 01 aprile 2015 con protocollo n° 0000804 ed allegata alla documentazione relativa al riesame di AIA.

## **FASE 1: VALUTAZIONE DELLA PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE, DETERMINANDONE LA CLASSE DI PERICOLOSITÀ**

La ditta ha identificato le sostanze utilizzate in sito e classificate come pericolose (con riferimento al reg. CE 1272/2008), secondo quanto individuato dalle loro schede di sicurezza. Si rimanda alla tabella a pag. 9 dell'Allegato 3 per l'elenco delle sostanze pertinenti di cui della relazione di screening.

## **FASE 2: VALUTAZIONE DELL'EVENTUALE SUPERAMENTO DI SPECIFICHE SOGLIE DI RILEVANZA IN RELAZIONE ALLA QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE INDIVIDUATE NELLA FASE 1.**

### **Sostanze classe 1**

La ditta dichiara che per le sostanze appartenenti alla classe 1 la quantità totale di 53.004 kg risulta maggiore del valore di soglia di cui alla tabella dell'allegato 2 individuato di 10 kg e, pertanto, per tali sostanze è necessario procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione.

### **Sostanze classe 2**

La ditta dichiara che per le sostanze appartenenti alla classe 2 la quantità totale di 56.135,11 kg risulta maggiore del valore di soglia individuato di 100 kg e, pertanto, per tali sostanze è necessario procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione.

### **Sostanze classe 3**

La ditta dichiara che per le sostanze appartenenti alla classe 3 il valore di 21,30 kg risulta minore del valore soglia individuato di 1.000 kg e pertanto per tali sostanze NON è necessario procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione.

### **Sostanze classe 4**

La ditta dichiara che per le sostanze appartenenti alla classe 4 il valore di 53.776,76 kg risulta maggiore del valore soglia individuato di 10.000 kg e pertanto anche per tali sostanze è necessario procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione.

## **FASE 3: VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLA FALDA**

Per le sostanze identificate come pertinenti di cui alle classi 1,2 e 4, la ditta ha verificato se, sulla base delle modalità di stoccaggio e di utilizzo delle stesse, si possa escludere o meno la possibilità di contaminazione di suolo e falda.

In particolare, la ditta dichiara che tutte le sostanze elencate nella tabella a pag. 16 dello screening sono stoccate in officina, laboratorio o altri locali confinati o altri locali di deposito su apposite scaffalature ed impiegate occasionalmente nelle attività di manutenzione, analitiche o di disinfestazione ed in ridotti quantitativi, da parte di personale adeguatamente addestrato secondo specifiche procedure o prassi definite (nell'impiego, nella gestione di eventuali sversamenti e nella gestione dei relativi rifiuti).

La ditta dichiara che eventuali sversamenti all'esterno dell'area di deposito, in caso di evento accidentale, sono prontamente rilevati dal personale e gestiti secondo le procedure di gestione delle emergenze, riportate nel Piano delle Emergenze Interno (PEI).

Per quanto sopra, l'azienda ritiene che il rischio di contaminazione del terreno o delle acque sotterranee del tutto trascurabile e non procede con l'ulteriore valutazione della possibilità di contaminazione.

### **Gasolio**

Per quanto attiene il gasolio, la ditta dichiara che è stoccato in distributore mobile ubicato in adiacente discarica ed utilizzato per il rifornimento dei mezzi operativi (autocarro scarrabile per movimentazione cassoni, spazzatrice, muletto, motrici interne, etc...) e del gruppo elettrogeno ad avviamento automatico in caso di black-out o di guasti all'impianto elettrico.

Il serbatoio di stoccaggio del gasolio, avente una capacità massima di 9000 lt, è costruito in lamiera d'acciaio al carbonio e trattato esternamente con verniciatura acrilica bicomponente. Lo stesso è posizionato all'interno di un bacino di contenimento realizzato in lamiera d'acciaio al carbonio, avente capacità pari alla metà del carico del serbatoio e telaio autoportante ancorato ai piedi dello stesso. La protezione dagli agenti atmosferici è assicurata da una tettoia costituita da un robusto telaio autoportante interamente zincato ed una copertura



in lamiera zincata grecata. Annualmente è soggetto a verifiche (visive) dell'integrità. La ditta ha allegato anche il report dell'ultima verifica effettuata.

Sostanza: 1 – GASOLIO impiegato come carburante per mezzi e gruppo elettrogeno								
Punto di rilascio	Descrizione	Misure di prevenzione	Valutazione del rischio di contaminazione	PCF	CGI	MGOE	Possibilità di contaminazione	Esiste possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee?
Stoccaggio gasolio per autotrazione e gruppo elettrogeno (area discarica "Casoni")	1.1	Procedure del sistema di gestione ambientale ISO 14001 riguardanti eventuali sversamenti e procedure di emergenza interna (PEI)	Nulla	1	0	0	0	No

Sostanza: 1 – GASOLIO impiegato come carburante per mezzi e gruppo elettrogeno								
Punto di rilascio	Descrizione	Misure di prevenzione	Valutazione del rischio di contaminazione	PCF	CGI	MGOE	Possibilità di contaminazione	Esiste possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee?
Rifornimento mezzi mobili	1.2	Procedure del sistema di gestione ambientale ISO 14001 riguardanti eventuali sversamenti, procedura sistema di gestione integrato (NT18) e procedure di emergenza interna (PEI)	Nulla	1	0	0		No
Impiego del gasolio per mezzi mobili	1.3	Procedure del sistema di gestione ambientale ISO 14001 riguardanti eventuali sversamenti e procedure di emergenza interna (PEI)	Nulla	1	0	0	0	No
Impiego del gasolio per gruppo elettrogeno	1.4	Verifiche periodiche, durante le quali sono esaminate eventuali perdite	Nulla	1	0	0	0	No

## **CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI**

Dall'esame della documentazione si evince che le sostanze pericolose pertinenti che superano la soglia di rilevanza prevista nella tabella contenuta nel D.M. 95 del 15/04/2019, sono tutte detenute al coperto e il gasolio è stoccato all'interno di un serbatoio fuori terra dotato di bacino di contenimento. Le operazioni di rifornimento dal serbatoio di gasolio sono regolate da una specifica



procedura del sistema di gestione integrato dell'installazione (NT18). Inoltre, eventuali spanti sono gestiti secondo le procedure di gestione delle emergenze. La movimentazione dei mezzi contenenti gasolio sul sito TMB avviene su area impermeabilizzata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

La Ditta dichiara che eventuali spanti sono gestiti secondo le procedure di gestione delle emergenze. Anche il gruppo elettrogeno è ubicato su superficie cementata.

Alla luce di quanto sopra riportato la DECO dichiara di non essere obbligata alla redazione della relazione di riferimento.

5. Si ritiene che, tenuto conto delle proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose, delle caratteristiche geo-idrologiche di sito ( granulometria dello strato insaturo, presenza di strati impermeabili, soggiacenza della falda e delle misure di gestione e movimentazione delle sostanze pericolose, nelle more di provvedimenti Regionali che recepiscono il D.M n. 95 del 15/04/2019 relativamente ai criteri di esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento, si possa accogliere quanto dichiarato dall'azienda a condizione che vengano messi in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere ogni possibile rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza.





## CICLO PRODUTTIVO

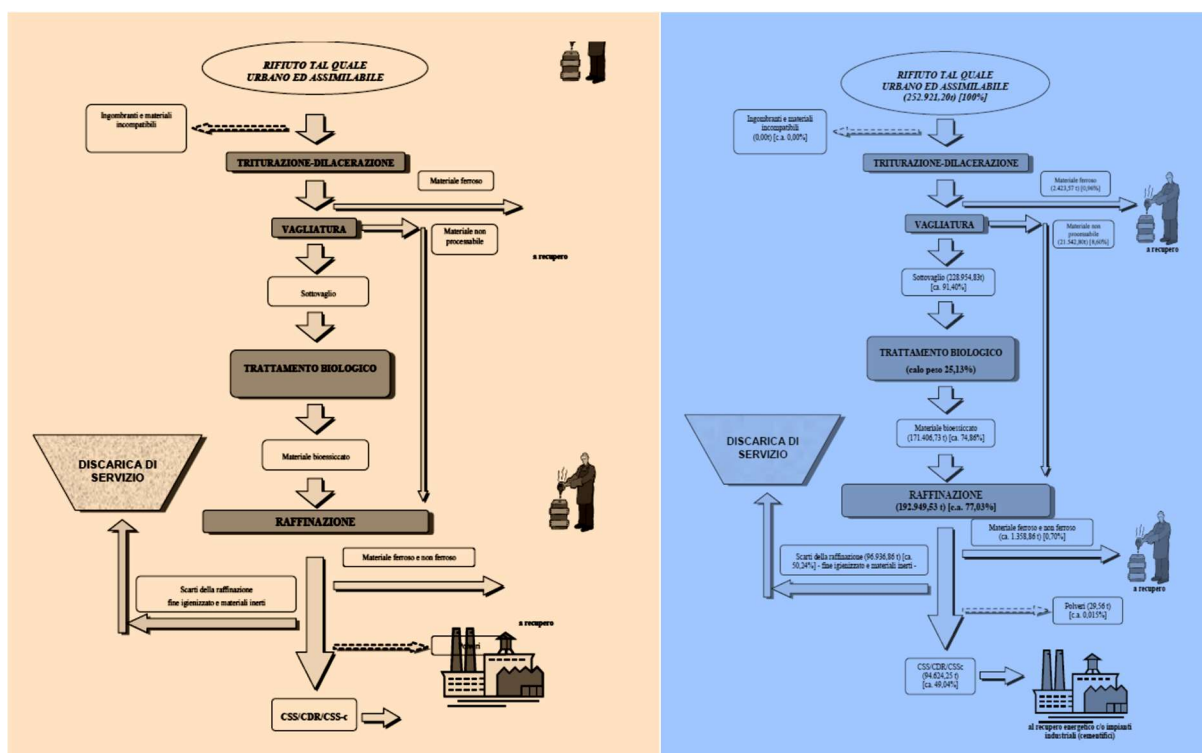


FIGURA 1

Il ciclo produttivo si compone essenzialmente di tre fasi distinte:

1) fase di ricezione e pre-trattamento meccanico, volta ad ottimizzare le condizioni del successivo processo di stabilizzazione attraverso le seguenti operazioni:

- eventuale rimozione di ingombranti e/o elementi non compatibili,
- dilacerazione/triturazione grossolana finalizzata alla rottura dei sacchi e alla omogeneizzazione della pezzatura del materiale;
- vagliatura per la separazione della frazione non processabile da inviare direttamente alla sezione di raffinazione;

2) fase di trattamento biologico, che prevede l'assoggettamento di tutto il rifiuto pretrattato meccanicamente (fatta eccezione per la frazione non processabile) ad un processo di bio-stabilizzazione ed igienizzazione in condizioni aerobiche e tipologia statica, infatti i cumuli sono rivoltati solo funzionalmente a spostamenti sulla linea.

3) fase di post-trattamento (raffinazione) finalizzata alla produzione di CDR/CSS/CSS-c, da destinare alla valorizzazione energetica

## CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

La ditta ha dato puntuale riscontro alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate, di seguito le proposte di prescrizioni:

6. Si ritiene opportuno prevedere l'invio della frazione di sovrvallo in biostabilizzazione non solo in caso di rifiuti COVID ma anche qualora si manifestassero problematiche di tipo olfattivo.
7. Si ritiene opportuno che l'azienda, come dichiarato, preveda quali impianti finali impianti industriali che utilizzino il CSS in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali, piuttosto che alimentare impianti dedicati di termovalorizzazione. La condizione di esercizio autorizzata è quella che prevede la produzione di CSS/CSSc e pertanto la finalità dell'impianto è massimizzare l'attività di recupero e minimizzare la quota di rifiuti smaltiti in discarica.

## POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

La ditta è autorizzata al recupero rifiuti di cui all'allegato 36 dell'AIA attraverso le operazioni R3, R4, R5. Non viene eseguita la messa in riserva (R13): all'arrivo in impianto i rifiuti sono scaricati direttamente nella fossa e processati.

TABELLA 1: ESTRATTO DELL'AIA VIGENTE: POTENZIALITÀ AUTORIZZATA

Caratteristiche dell'impianto	
Tipologia Impianto	Impianto di trattamento meccanico e biologico con produzione di CDR
Area complessiva impianto (m <sup>2</sup> )	41.285 <sup>1</sup>
Potenzialità massima linea trattamento meccanico (t/anno)	270.000
Attività di recupero svolte *	R3, R4, R5.

L'AIA vigente stabilisce che siano previste anche le operazioni D8 e D9. Allo stato attuale tale indicazione comporterebbe l'inserimento anche dell'attività 5.3 a), tuttavia si ritiene che tale attività debba essere considerata condizione diversa dal normale esercizio e, pertanto, non compresa fra le attività autorizzate.

### POTENZIALITÀ GIORNALIERA dichiarata

La ditta ha indicato la seguente potenzialità giornaliera.

50 ton/ore \* 2 linee = 100 Mg/ora

100 ton/ora \* 11 ore/giorno = 1.100 ton/giorno

Per far fronte a conferimenti di picco, l'orario operativo è stato esteso eccezionalmente oltre le 11 ore giorno operative standard.

## CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

8. Si intendono fissate le seguenti potenzialità di trattamento
- POTENZIALITÀ ORARIA: 50 Mg/ora PER CISCUNA LINEA, ovvero 100 Mg/ora
  - POTENZIALITÀ MEDIA GIORNALIERA: 870 Mg/g
  - POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA: 1.100 Mg/giorno
  - POTENZIALITÀ ANNUA: 270.000 Mg/anno

Inoltre con riferimento alle sezioni di impianto si intendono fissate:

IMPIANTO AUTORIZZATO			
Linea	Potenzialità autorizzata		Note
	valore	u.m.	
Trattamento meccanico	270.000	t/a	
Trattamento biologico	232.000	t/a	
Raffinazione	190.000	t/a	

9. La ditta precisa che effettua attività di recupero R3 e in via residuale ovvero come condizione diversa dal normale esercizio l'attività D8. Non saranno esercitate le attività R4 ed R5.
- L'esercizio dell'attività D8 deve sempre essere comunicata all'A.C. e ad Arta con almeno 15 gg di preavviso e comunque non oltre le 24 ore dall'attivazione qualora non prevedibile.
10. Si ritiene che le percentuali di recupero sia rispetto ai rifiuti in ingresso che rispetto al bioessiccato debbano costituire elemento di performances ed essere sempre riportati sul Report annuale. La finalità dell'impianto è massimizzare la quota di recupero e limitare la quota conferita in discarica.



SINTESI (percentuali rispetto all'input)

	t/anno	%
INPUT	252.921,20	100,00
PERDITE PROCESSO	57.577,66	22,77
RECUPERO METALLI	3.782,43	1,50
RECUPERO COMBUSTIBILI	94.624,25	37,41
SMALTIMENTI	96.936,86	38,33

SINTESI (percentuali rispetto alle quantità in raffinazione)

	t/anno	%
Q in RAFFINAZIONE	192.919,97	100,00
RECUPERO METALLI	1.358,86	0,70
RECUPERO COMBUSTIBILI	94.624,25	49,05
SMALTIMENTI	96.936,86	50,25
EFFICIENZA DI RECUPERO		49,75 > 40%

11. Si ritiene la prescrizione dell'AIA vigente per cui non possano essere ammessi all'impianto rifiuti provenienti da raccolta differenziata debba intendersi come inammissibilità all'impianto di frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata (FORSU), potendosi evidentemente avviare all'impianto la frazione indifferenziata da raccolta differenziata. Si chiede all'A.C. una pronuncia in tal senso.

## **RIFIUTI (PLANIMETRIA G1 REV. 1 MAGGIO 2020)**

### ***Rifiuti in ingresso***

I rifiuti autorizzati dall'AIA vigente all'impianto sono quelli aventi i codici EER di cui all'allegato 36 dell'AIA. Si premette che la ditta attua operazioni di recupero di materia codificate in sostanza nel DM 05/02/98, attività n. 14. (allegato 1 suballegato 1). In particolare il DM prevede che il CDR/CSS (codice EER 191210) esiti da un processo di recupero R3 di taluni rifiuti, non coincidenti con quelli autorizzati all'installazione in oggetto (di cui all'allegato 36), che evidentemente sono più numerosi.

Successivamente il DECRETO MATTM 14 febbraio 2013, n. 22 ha individuato precise condizioni affinché il materiale ottenuto possa cessare la qualifica di rifiuto e possa quindi essere considerato un combustibile ai sensi dell'Allegato X alla parte V del D.lgs. 152/06. E' stato chiesto alla ditta di rielaborare l'allegato 36 dell'AIA eliminando i codici non pertinenti.

Tale indicazione scaturisce dalla considerazione che l'impianto in questione non ha una linea dedicata alla produzione di CSSc, il quale costituisce il sotto lotto giornaliero di un lotto di CDR/CSS. Pertanto non sarebbe possibile verificare a posteriori né stabilire a priori in corso d'opera se il CSSc sia stato prodotto unicamente dai rifiuti che consentono la cessazione della qualifica di rifiuto.

La ditta ha dato puntuale riscontro a tutte le richieste di chiarimenti e integrazioni formulate da Arta e di seguito le conclusioni:

## **CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI**

12. La ditta ha riproposto in **ALLEGATO 4** la tabella con i codici EER dei rifiuti da avviare all'impianto
- La ditta ha ritenuto di conservare la possibilità di trattare tutti i rifiuti consentiti dal decreto Clini e pertanto di non limitarsi ai rifiuti indicati da Arta come i soli accettati dall'impianto. Fermo restando l'ammissibilità, secondo la citata normativa, dei codici EER indicati, si rimette all'A.C. ogni determinazione in merito e si fa presente che il rifiuto avente codice EER 200399 deve essere escluso in quanto non previsto dal Decreto Clini.
13. La ditta ha inserito fra i codici da trattare in impianto anche il rifiuto codice EER 190805. In merito a tale variante se ne demanda la decisione all'A.C. tuttavia si precisa quanto segue:
- Si ritiene che qualora l'A.C. ritenga che la ditta possa accettare all'impianto i rifiuti aventi codice EER 190805, essa debba preliminarmente produrre una procedura di dettaglio circa



le modalità e l'invio di tali rifiuti a bioessiccazione e chiarire se tale rifiuto viene sottoposto alla fase di tritovagliatura.

- b. Si fa presente che fino alla cessazione dell'emergenza COVID 19 anche i fanghi di depurazione acque reflue sono considerati rifiuti COVID e pertanto debbono essere sottoposti a tutte le procedure e precauzioni del caso.

Di seguito la Tabella prodotta in allegato 4

CODICE EER	DESCRIZIONE EER
<b>2</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI</b>
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
<b>3</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE</b>
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
<b>4</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE</b>
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 13	rifiuti plastici
<b>12</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA</b>
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
<b>15</b>	<b>RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)</b>
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi di carta e cartone
15 01 02	imballaggi di plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
<b>16</b>	<b>RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO</b>
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	plastica
<b>17</b>	<b>RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)</b>
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
<b>19</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE</b>
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost



CODICE EER	DESCRIZIONE EER
19 08	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 04	plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti

## Rifiuti prodotti

L'elenco dei rifiuti prodotti è riportato in tabella G.1.2.2.

Tutti i rifiuti prodotti sono detenuti in deposito temporaneo, fatta eccezione per il rifiuto 161002 costituito da liquami di processo stoccato in D15.

A tal proposito la ditta dichiara:

*Le acque di processo che si generano nell'impianto vengono stoccate all'interno di n°2 serbatoi in acciaio inox della capacità di 60 m³ cadauno. Tali serbatoi sono alloggiati all'interno di una vasca in cls della capacità di 83 m³ (9,4\*4,9 m h=1,8 m), ampiamente sufficiente a contenere il volume di uno dei serbatoi aumentato del 10% (pari a 66 m³), così come previsto nell'allegato 5 al D.M. 5/02/98 modificato ed integrato dal D.M. 5/04/2006 n°186. Per tali liquami si prevede l'eventuale ricircolo nei bacini di carico della sezione di trattamento biologico per la bagnatura del materiale da avviare al processo. In caso di inopportunità del riutilizzo, ovvero di quantitativi eccedenti il fabbisogno di processo, tali acque sono allontanate dall'impianto mediante autobotti; queste ultime si posizionano, prima del carico, su apposita piazzola in cls dotata di griglia e pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti che defluiscono per gravità nel pozzetto di rilancio ai citati serbatoi di stoccaggio.*

### DEPOSITO PRELIMINARE CODICE EER 161002

La ditta detiene e smaltisce con lo stesso codice EER anche soluzioni acquose di scarto, come condense da aria compressa, pulizia da sistema antincendio, messa in sicurezza di emergenza.

Per tale rifiuto la ditta è autorizzata ad eseguire l'operazione D15, qualora il refluo generato ecceda quello necessario al processo per la bagnatura del rifiuto.

Dall'esame del bilancio idrico allegato alla sezione D si evince che tale rifiuto viene di fatto sempre smaltito e non utilizzato per bagnare il rifiuto in ossidazione, circostanza non compatibile con il processo di bioessiccazione.

### DEPOSITO TEMPORANEO CODICE EER 191210

Il CDR/CSS è detenuto in deposito temporaneo e avviato con cadenza trimestrale a impianti di recupero. Le modalità operative fissate per il deposito temporaneo sono state oggetto di apposito parere ARTA saranno riportate nella relazione istruttoria conclusiva.

Si evidenzia che dell'esame del report 2019 (anno di riferimento 2018), il **CSS prodotto di categoria 3 3 1** durante tutte le campagne ha confermato di possedere le caratteristiche anche del CSSc a dimostrazione della unicità del processo di trattamento meccanico biologico, ferme restando le peculiarità e differenze di caratterizzazione analitica e di campionamento.

## CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- Si prende atto della massima produzione annua di CSS codice EER 191210 e si fissa in n. balle 4480 il massimo quantitativo che può essere detenuto in deposito temporaneo in area G, ovvero 5300 mc.



- a. Si chiarisce che con l'inserimento del codice EER 191210 fra i rifiuti ammissibili all'impianto si è individuato il CSS eventualmente fuori specifica da riprocessare e che ad oggi non sono stati accettati all'impianto rifiuti conto terzi codice EER 191210.
15. La massima produzione annua di CSS/CSSc è stata indicata in 100.000 Mg/anno
16. Si prende atto della dichiarazione della ditta in merito alla produzione di solo CSS (e non più CDR) e si chiede di adeguare tutte le etichettature del rifiuto codice EER 191210 e le diciture sulle documentazioni anche sulle spedizioni transfrontaliere. Infatti la doppia dicitura CSS/CDR in qualche occasione ha ingenerato ambiguità circa la natura del rifiuto filmato.
17. Si ritiene che la ditta debba produrre **CSS di classe 3 3 1** o classi superiori, un eventuale **declassamento** del CSS prodotto deve essere comunicato ad A.C. e devono essere evidenziate le cause che lo hanno determinato.
18. La ditta dovrà dare evidenza sul report annuale delle classificazioni eseguito nell'arco dell'anno (almeno 5) ed elaborare l'andamento dei tre parametri di classificazione (PCI, CI, Hg) e di specificazione (metalli).
19. Di seguito si richiamano tutte le indicazioni circa le modalità di deposito temporaneo del CSS.
- a. La movimentazione delle balle all'interno dello stabilimento dovrà essere effettuata con mezzi atti ad evitare che il film venga lacerato, eventualmente proteggendo in modo opportuno le parti taglienti delle forche dei muletti. Qualora il film risulti danneggiato, l'azienda dovrà apporre ulteriori strati di filmatura. Si dovrà effettuare di prassi la verifica delle condizioni della filmatura prima e dopo la movimentazione.
- b. La movimentazione verso l'esterno del CSS dovrà essere organizzata in modo da minimizzare il disagio causato dagli automezzi alla popolazione residente in prossimità dell'impianto. A tale scopo l'ARTA evidenzia che la movimentazione del CSS dovrà essere compatibile con i livelli generali di qualità dell'aria presente nella zona di interesse.
- i. A tal proposito si ritiene opportuno che il gestore faccia coincidere almeno una delle 4 campagne annue del monitoraggio della qualità dell'aria con un giorno di movimentazione delle balle.
- c. In riferimento al rischio d'incendio, si ricorda che l'azienda è tenuta ad attuare quanto previsto dalle vigenti normative di prevenzione incendi. In particolare si evidenzia l'opportunità di separare le balle in più gruppi, realizzando idonee discontinuità fra ciascun gruppo atte ad impedire la propagazione di un eventuale incendio ed a consentire l'intervento dei mezzi di estinzione in caso di necessità.
- d. I portoni dell'area di raffinazione CSS dovranno essere tenuti normalmente chiusi mediante un sistema automatico di apertura/chiusura. Dovrà essere inoltre adottato ogni accorgimento tecnico atto ad impedire la dispersione di emissioni diffuse dal capannone di lavorazione del CSS
- e. ARTA ritiene che l'altezza delle balle non debba mai superare i 3,2 m (corrispondente all'altezza di quattro balle in colonna) e che quelle utilizzate eventualmente per fermare il telo non debbano mai costituire "una quinta fila" ma assolvere solo alla funzione di fermare il telo stesso. Esse pertanto dovranno essere in numero esiguo e opportunamente collocate.
20. La caratterizzazione del CSS deve essere eseguita secondo quanto stabilito dalla UNI 15359:2011. In particolare ogni lotto max 1500 Mg dovrà essere classificato e dovrà esserne eseguita la specificazione relativamente al contenuto di metalli **UNI/TS 11553 del settembre 2014.**
21. Si chiede alla ditta, qualora compatibile con il ciclo di produzione, di prevedere che a ciascun impianto di ricezione sia conferito uno specifico lotto o più lotti in modo che ad ogni lotto possa corrispondere univocamente il certificato analitico con classificazione e specificazione. L'etichettatura della specifica balla dovrà riportare il riferimento allo specifico lotto che potrà essere un numero progressivo ad es. la settimana dell'anno in corso, visto che la produzione annuale corrisponde all'incirca ad un lotto.
22. Il gestore durante ogni ciclo di caratterizzazione preleverà tre aliquote di cui una da sottoporre ad analisi e le altre due da serbare presso l'impianto per le controanalisi. Qualora l'esito analitico evidenziasse che il lotto è fuori specifica, la ditta sospenderà i conferimenti e procederà alle verifiche analitiche sulle aliquote conservate. Se le controanalisi confermassero che il lotto è fuori specifica, lo stesso sarà riprocessato nel medesimo impianto.
- a. Tale circostanza dovrà comportare l'attivazione della ditta in merito alle cause che hanno determinato il fuori specifica.



- b. Qualora il lotto fuori specifica fosse tale da non poter essere definito CSS, il rifiuto dovrà essere riprocessato con il codice EER 191212.
23. Si rinnova la richiesta di attribuire ai liquami di processo veri e propri stoccati in D15 nel serbatoio dedicato un codice EER della famiglia dei 19 e non 161002 e se ne demanda la definizione all'A.C.
- a. Si precisa nuovamente che tale rifiuto di fatto costituisce un percolato e che la sua natura è sostanzialmente differente dagli altri rifiuti liquidi cui è attribuito il codice EER 161002.

## **CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI (PLANIMETRIA D1 REV. MAGGIO 2020)**

Si prevede approvvigionamento di acqua industriale (alimentazione del sistema antincendio, umidificazione dei biofiltri, lavaggi delle aree di lavorazione, irrigazione delle aree verdi ed altri servizi) e di acqua potabile (servizi igienici ed alimentazione caldaia). E' previsto il riciclo delle acque provenienti dai tetti per usi interni all'impianto, previo accumulo in un'apposita vasca della capacità di 400 m<sup>3</sup>

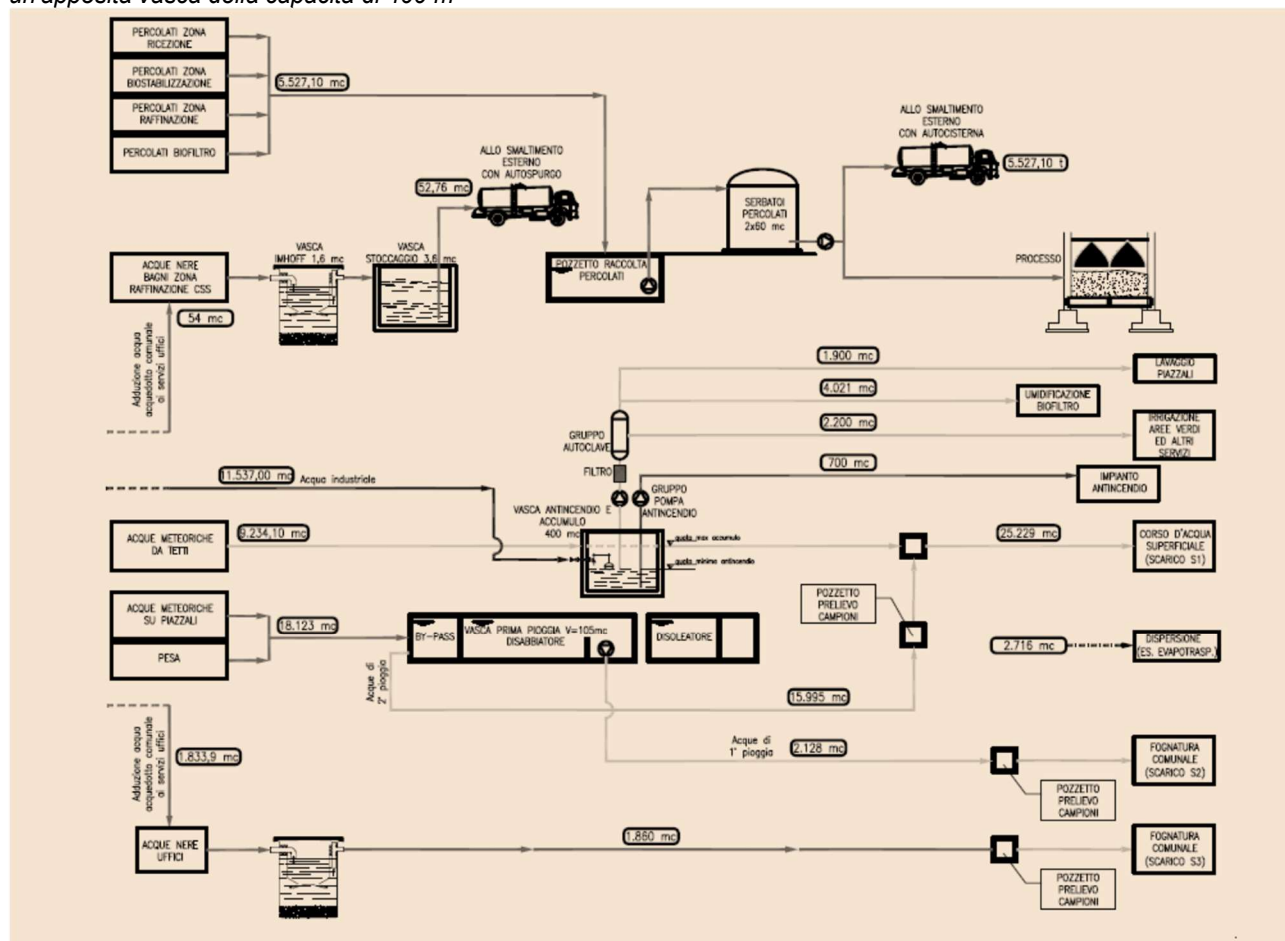


FIGURA 2: BILANCIO IDRICO

### **Acque meteoriche**

Le acque meteoriche provenienti da strade e piazzali sono avviate, tramite un pozzetto di by-pass (separatore acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia), in un sistema idoneo all'accumulo e al trattamento delle acque di prima pioggia (acque corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche). Al riempimento della vasca di prima pioggia, una valvola regolata da comando a galleggiante provvederà alla chiusura della tubazione di adduzione, deviando il flusso d'acqua (di seconda pioggia) al corpo recettore Fosso "Valle dell'Inferno".

Il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia è costituito da una vasca di accumulo (capacità utile pari a 105 m<sup>3</sup>), dove si effettua la fase di dissabbiatura. Nel bacino di accumulo e dissabbiatura è installata una pompa di rilancio che, tra le 48 e 72 ore dal termine dell'evento meteorico, provvede allo svuotamento della vasca avviando le acque di prima pioggia direttamente allo scarico in fognatura comunale, transitando attraverso un pozzetto di campionamento. Il recapito finale è costituito dall'impianto di depurazione consortile in loc. "S. Martino" di Chieti

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m <sup>2</sup>	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque dei piazzali di seconda pioggia Acque meteoriche tetti (da troppo pieno vasca antincendio)	S1	14° 07' 29.50" E 42° 19' 36.50" N	37.995	Fosso "Valle dell'Inferno"	Vedi RdP allegati	Condotta di scarico al corpo recettore
Acque di prima pioggia	S2	14° 07' 45.78" E 42° 19' 43.09" N	21.000	Fognatura Comunale	Vedi RdP allegati	sezione di Dissabbiatura e Sedimentazione <sup>13</sup>

FIGURA 3: TABELLA SCARICHI ETD

## CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

La ditta come richiesto ha formulato una proposta tecnica circa l'ampliamento dei volumi di raccolta delle acque meteoriche allo scopo di ridurre ulteriormente il potenziale carico inquinante delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia.

Si precisa che durante tutte le ispezioni non sono mai state rilevate criticità in merito alla gestione del piazzale, sottoposto a costante pulizia tuttavia occorre implementare una modalità gestionale più accurata. La ditta ha proposto di

- b. Ridurre il tempo discarico a 48 ore
- c. Attuare lo sgombero di tutti gli ostacoli eventualmente presenti sul piazzale;
- d. Effettuare un'approfondita cura e manutenzione del piazzale ed esecuzione tempestiva di interventi eventualmente necessari;
- e. Effettuare una periodica pulizia del piazzale, anche con prodotti sanificanti, e delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche

24. Si ritiene che la modalità gestionale proposta sia condivisibile e che risponda alle richieste formulate nel Rapporto di ispezione.

- a. Arta verificherà nel Report annuale l'esito di questa nuova modalità operativa e si riserva di chiedere misure ulteriori qualora necessario.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (PLANIMETRIA E1 REV. 0 SETTEMBRE 2019 – QRE ALLEGATO 8)

Le emissioni generate dalla fase di bioessiccazione sono inviate a un sistema di depurazione tipo biofiltro.

I biofiltri sono stati dimensionati secondo le disposizioni delle Linee guida DM 29/1/07 e rispondono altresì ai criteri regionali e norme di buona tecnica nonché alle linee guida Arta.

I locali di biostabilizzazione sono tenuti chiusi e la depressione è assicurata da un adeguato numero di ricambi d'aria. La fase di raffinazione è stato oggetto di revamping dal rilascio dell'AIA, in particolare è stata migliorata la fase di rimozione dei metalli ed è prevista la produzione di tre diverse pezzature. Il filtro a maniche è dimensionato secondo quanto riportato sulle citate Linee Guida per la produzione di CDR.

Trattamento meccanico biologico (Mechanical Biological Treatment - MBT)

Trattamento dei rifiuti solidi misti che combina il trattamento meccanico con un trattamento biologico, come il trattamento aerobico o anaerobico.

FIGURA 4: BATc 2018





**Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH<sub>3</sub>, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti**

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti
NH <sub>3</sub> <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>	mg/Nm <sup>3</sup>	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti
Concentrazione degli odori <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>	ou <sub>e</sub> /Nm <sup>3</sup>	200-1 000	
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti
TVOC	mg/Nm <sup>3</sup>	5-40 <sup>(3)</sup>	

<sup>(1)</sup> Si applica il BAT-AEL per l'NH<sub>3</sub> o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.

<sup>(2)</sup> Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.

<sup>(3)</sup> Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.

**FIGURA 5: BAT c 2018**

La ditta in esito ai BAT AEL di cui alla tabella riportata ha proposto che venga applicato il VLE limitatamente al TVOC non metanico o di derogare il VLE lasciando in autorizzazione il VLE di 80 mg TVOC/Nmc.

## **CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI**

25. In merito al valore limite di TVOC si fa presente alla ditta che la BATc fa evidentemente riferimento al TVOC totale non operando un distinguo con quello metanico come peraltro previsto per altre tipologie impiantistiche. A tal proposito si osserva:

- La ditta ha 3 anni dall'emanazione delle BATc per trovare una soluzione tecnica che comporti la riduzione di tale parametro.
- La presenza di considerevoli quantità di metano nelle emissioni, peraltro mai rilevata dai monitoraggi Arta, evidenzerebbe una non corretta gestione del biofiltro in quanto indicatore di sacche anerobiche.
- Infine si evidenzia che il TVOC è un parametro che deriva dall'ossidazione e dallo strippaggio della sostanza organica dai rifiuti durante le operazioni di bioessiccazione ma è anche il prodotto dei processi ossidativi che avvengono durante la biofiltrazione. Si ritiene pertanto che 40 mg TVOC/Nmc sia un valore estremamente contenuto e non immediatamente riconducibile a fenomeni maleodoranti.

Pertanto si ritiene che, ferme restando le determinazioni dell'A.C., fino al 2023 sia fissato per il parametro TVOC il VLE di 80 mg/Nmc e che la ditta debba attivarsi al fine conseguire la conformità al VLE stabilito dalle Bat C ovvero 40 mg/Nmc, salvo modifiche normative successivamente intervenute.

Si riportano i VLE da riportare e le relative metodiche analitiche

**TABELLA 2: VALORI LIMITE DI EMISSIONE E METODICHE ANALITICHE**

PARAMETRO	VALORE LIMITE (mg/Nmc)	METODICA
NH <sub>3</sub>	5	UNI EN ISO 21877:2020
POLVERI	5	UNI EN 13284-1:2017
H <sub>2</sub> S	3,5	UNI 11574:2015
TVOC	40 (*)	UNI EN 12619:2013
ODORE	300 U.O.	UNI EN 13725:2004
N <sub>2</sub> O	NESSUN LIMITE	UNI EN ISO 21258:2010

(\*) fino al 10/08/2023 potrà essere applicato il VLE di 80 mg TVOC/Nmc.

### **La conformità ai VLE sarà verificata come di seguito**

26. In sede di ispezione il personale Arta esaminati i monitoraggi eseguiti individuerà il biofiltro in cui le rilevazioni recenti risultano più critiche.

Eseguita la mappatura, al fine di individuare le aree di campionare si procederà come di seguito:



Saranno campionate le emissioni delle tre aree così individuate

- Area a maggiore velocità
- Area a minore velocità
- Area a velocità intermedia

Il valore di concentrazione del biofiltro sarà calcolato come media ponderata delle tre determinazioni di una ora o secondo tempistiche compatibili con la metodica da adoperare.

27. Relativamente alle emissioni di ammoniaca si richiamano integralmente le conclusioni del rapporto di ispezione 2019 e qui integralmente riproposte e per cui la ditta ha già parzialmente dato riscontro. Arta verificherà la loro piena attuazione con l'esame del PMeC 2020 prodotto nel 2021.

a. La ditta dovrà porre in atto tutte le azioni correttive evidenziate e relazionando quanto prima e comunque con l'elaborazione del Report 2021 allo scopo di dare evidenza della riduzione significativa delle emissioni di ammoniaca. Si puntualizza infine che a monte del biofiltro è stata registrata una concentrazione di ammoniaca prossima a 20 mg/Nmc, sia durante il controllo Arta che in alcuni autocontrolli della ditta. Tale concentrazione legittimerebbe l'installazione di uno scrubber opportunamente additivato. Preliminarmente pertanto si accolgono le proposte della ditta salvo verificarne l'efficacia entro un anno dal rilascio dell'AIA anche in considerazione della fondatezza delle problematiche tecniche legate all'installazione di tale dispositivo.

b. La ditta ha proposto come misura alternativa:

i. Sfruttare il sistema di regolazione di temperatura e umidità del flusso gassoso, installato a monte dei biofiltri, migliorando la nebulizzazione di acqua al fine di

1. Aumentare il tempo di contatto con il flusso gassoso;
2. Aumentare, soprattutto nei periodi estivi, i cicli di bagnatura sui biofiltri predisponendo un sistema automatico dedicato, in base all'umidità registrata dai sensori sul letto filtrante;
3. Verificare con frequenza bisettimanale la concentrazione di ammoniaca tramite strumento portatile sul punto di campionamento a monte di ogni biofiltro.

28. In merito all'inserimento del parametro polveri sui punti di emissione E1, E2, E3, E4 e alla rimodulazione del parametro polveri sul camino E5 nonché all'inserimento del parametro TVOC si prende atto di quanto proposto e dell'aggiornamento del QRE, pur rilevando che il valore proposto per il TVOC ovvero 40 mg/Nmc appare elevato rispetto alle effettive emissioni di tale camino, asservito, come osservato dalla stessa ditta ad una fase in cui le emissioni prevalenti dovrebbero essere di polveri. Si chiede alla ditta di proporre un valore più contenuto ovvero max 20 mg TVOC/Nmc.

29. In merito alla richiesta Arta circa il potenziamento dell'aspirazione del locale adibito alla raffinazione si prende atto di quanto dichiarato dalla ditta e delle modalità operative adottate in merito al carico del CSS. Ci si riserva di rivalutare tale richiesta qualora dovessero esserci molestie olfattive.

30. Circa il monitoraggio del parametro N<sub>2</sub>O si ritiene che esso debba essere analizzato solo per finalità conoscitive riservandosi di rivedere tale prescrizione a valle di due anni di monitoraggio. Le modalità e le frequenza di monitoraggio proposte sono idonee.

31. Il camino del gruppo elettrogeno deve essere inserito sul QRE

32. L'installazione del naso elettronico era stata richiesta a valle di numerose segnalazioni di cattivi odori risalenti all'anno 2011. Si fa presente all'A.C. che da oltre 5 anni nessuna segnalazione è pervenuta e che in fase di controllo non sono state rilevate criticità. Si ritiene pertanto che tale prescrizione possa essere sospesa, e verrà riproposta in caso di emissioni odorigene moleste ovvero nel caso di nuove disposizioni normative regionali o nazionali. Pertanto si demanda la decisione circa l'installazione del naso elettronico all'A.C.

## **INDICAZIONI GENERALI SULLE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI**

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture,



postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

### **Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati.**

- ⇒ La conformità ai valori limite di emissione riportati sul QRE ed in autorizzazione è verificata come media oraria. Qualora il ciclo produttivo dovesse avere una durata superiore, si farà riferimento all'ora di esercizio più gravosa con l'esclusione dei tempi di avviamento e di arresto. Le modalità specifiche per la verifica di conformità delle sorgenti areali costituite da biofiltri sono riportate nel paragrafo precedente.
- ⇒ Il valore di portata, riportato sul QRE, è da intendersi valore limite di portata riferito al tenore volumetrico di ossigeno, ove previsto. Il gestore dovrà individuare il massimo valore di portata tenendo conto del dato di targa dell'impianto stesso. Qualora il ciclo produttivo dovesse richiedere ulteriori ingressi di aria allo scopo di diluire le emissioni nella misura tecnicamente necessaria al processo, il gestore dovrà dare evidenza di tale circostanza.
- ⇒ Qualora, durante l'espletamento degli autocontrolli, il gestore rilevasse violazione dei valori limite autorizzati dovrà procedere alla tempestiva comunicazione dei dati al Distretto ARTA di Chieti e all'A.C. (entro 24 ore dall'accertamento).

## **EMISSIONE SONORE**

### **CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI**

Preso atto della documentazione presentata e delle controdeduzioni prodotte in materia di impatto acustico, si possono valutare positivamente le azioni di risanamento poste in atto dalla Ditta e giudicare congrue le valutazioni operate dal tecnico competente in acustica Ing. Del Barone sul rispetto dei valori limite di emissione e immissione.

33. La Ditta si impegna a ripetere nel 2021 la campagna di monitoraggio acustico, che comprenderà anche i punti di misura in corrispondenza dei ricettori abitativi esposti alle emissioni delle sorgenti sonore oggetto di risanamento.
  - a. La tempistica appare adeguata pur rimandandone la definizione all'A.C.



## CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS

### CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

Di seguito si riporta l'elenco delle BAT applicabili per tipologia di attività e quelle applicate per cui non sono necessarie ulteriori considerazioni.

La ditta ha adeguatamente motivato la non applicabilità delle BAT come richiesto da Arta

BAT 1-2-3-4-5-6-APPLICATE OVE APPLICABILI.

BAT 7 8 – APPLICATA (E' STATA STABILITA UNA FREQUENZA DI MONITORAGGIO SUPERIORE)

BAT 9 – NON APPLICABILE

BAT 10-11-12 APPLICATA

BAT 13 NON APPLICABILE

BAT 14 APPLICATA BAT 15 – NON APPLICABILE

BAT 17 – APPLICATA

BAT 18 – 19 APPLICATA

BAT 20 – NON APPLICABILE NON CI SONO SCARICHI DI PROCESSO MA SOLO DI ACQUE METEORICHE

BAT 21 APPLICATA

BAT 22 – 23 – 24 NON APPLICABILE

#### BAT N. 34

3.1.2. Emissioni nell'atmosfera		BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odoriferi, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub> , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
Tecnica	Descrizione				
a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1. Cfr. la sezione 6.1.			NO	
b. Biofiltro	Se il tenore di NH <sub>3</sub> è elevato (ad esempio, 5–40 mg/Nm <sup>3</sup> ) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N <sub>2</sub> O nel biofiltro. Taluni altri composti odoriferi (ad esempio, i mercaptani, l'H <sub>2</sub> S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.		SI		
c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.		SI		
d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.			NO	
e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.			NO	

⇒ Valutare l'applicazione dello scrubber combinato con il biofiltro e relazionare in tal senso.

34. La ditta ha relazionato in tal senso e si rimanda alle conclusioni del paragrafo emissioni in atmosfera.

BAT DI SETTORE									
CODICE ATTIVITÀ IPPC					5.3		Utilizzate		Note
BAT							SI	NO	
Tabella 6.7									
Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH <sub>3</sub> , odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti									
	Sostanza/Parametro	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)		Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL			SI     SI	NO	6,25 mg/Nm <sup>3</sup> - come da QRE approvato 80 mg/Nm <sup>3</sup> - come da QRE approvato
	NH <sub>3</sub> <sup>(1) (2)</sup>	0,3-20 mg/Nm <sup>3</sup>		Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti					
	Concentrazione degli odori <sup>(1) (2)</sup>	200-1.000 uo <sub>e</sub> /Nm <sup>3</sup>							
	Polveri	2-5 mg/Nm <sup>3</sup>		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti					
	TVOC	5-40 mg/Nm <sup>3</sup> <sup>(3)</sup>							
(1) Si applica il BAT-AEL per r <sub>h</sub> 1, o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.									
(2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.									
(3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.									
Per il monitoraggio si veda la BAT 8.									

(1) Si applica il BAT-AEL per NH<sub>3</sub> o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.

(2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.

(3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.

Per il monitoraggio si veda la BAT 8

⇒ La ditta deve proporre un piano di adeguamento entro i termini di applicazione delle BAT conclusions (agosto 2023).

35. La ditta non ha proposto un piano di adeguamento ma ha richiesto la deroga o l'applicazione del VLE al solo TVOC non metanico. Si rimanda alle conclusioni del paragrafo emissioni in atmosfera.



## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

36. Si chiede alla ditta di aggiornare il piano di monitoraggio e controllo come di seguito.

### MONITORAGGIO PARAMETRI DI PROCESSO

PARAMETRO	PARAMETRO DI CONTROLLO	FREQUENZA
MAPPATURA DELLE VELOCITA'	V Max/Vmin < 2	MENSILE (*)
TEMPERATURA DEL BIOFILTRO	15-40°C	CONTINUO (oppure giornaliero con misuratore portatile)
UMIDITÀ SUPERFICIALE BIOFILTRO	95 – 100 %	CONTINUO (oppure giornaliero con misuratore portatile)
PH	5-7	continuo (oppure giornaliero con misuratore portatile)
UMIDITÀ CORRENTE GASSOSA IN INGRESSO AL BIOFILTRO	95-100%	CONTINUO (oppure giornaliero con misuratore portatile)
NH <sub>3</sub> IN INGRESSO AL BIOFILTRO con misuratore portatile	Max 40 mg/Nmc	BISETTIMANALE in caso di problematiche olfattive o valori superiori a 30 mg/Nmc GIORNALIERA
CARICO SPECIFICO MEDIO	< 80	TRIMESTRALE
TEMPO DI RESIDENZA	>36 s < 100 s	TRIMESTRALE
PERDITA DI CARICO IN TERMINI DI VARIAZIONE DI PORTATA monte-valle	MAX 20%	TRIMESTRALE
PERDITA DI CARICO	Max 10 Kpa	CONTINUO

(\*) la frequenza potrà essere intensificata o diradata in relazione al esito della mappatura.

37. Il discostamento dei parametri di processo dai valori riportati in tabella richiederanno delle azioni correttive da annotare sul registro delle manutenzioni.

38. Una volta operate le azioni correttive dovranno essere ripetute le misure oggetto di criticità, in particolare una criticità relativa a perdite di carico eccessive o disomogeneità delle velocità richiederà l'esecuzione di una nuova mappatura.

### MONITORAGGIO PARAMETRI A MONTE

PARAMETRO	FREQUENZA
NH <sub>3</sub>	TRIMESTRALE
TVOC	TRIMESTRALE
ODORE	TRIMESTRALE

### MONITORAGGIO PARAMETRI A VALLE

PARAMETRO	FREQUENZA
NH <sub>3</sub>	TRIMESTRALE
POLVERI	TRIMESTRALE
H <sub>2</sub> S	TRIMESTRALE
TVOC	TRIMESTRALE
ODORE	TRIMESTRALE
N <sub>2</sub> O	TRIMESTRALE

- a. Si chiede alla ditta di monitorare il parametro TVOC anche su tutte le aree della scacchiera individuata e non solo sulle 4 a maggiore velocità individuate sulle rispettive . Lo scopo di tale monitoraggio che potrà prevedere misure anche di 20 min ciascuna ovvero almeno la durata



della stabilizzazione della misura è individuare un valore il più possibile rappresentativo dell'intera superficie emittente.

- i. Tale modalità di monitoraggio è additiva e non sostitutiva di quella eseguita sulle 4 aree individuare a maggiore velocità, per le quali si ritiene di dover richiedere il monitoraggio di durata almeno pari ad un'ora.
- b. La ditta dovrà eseguire le verifiche di conformità sulle 4 aree campionate, come richiesto. Tuttavia si precisa che la verifica di conformità ex lege è eseguita dall'organo di controllo secondo modalità già esposte al paragrafo emissioni in atmosfera.
- c. Si precisa che anche se su una sola sub area fossero rilevate concentrazioni superiori ai VLE di cui al QRE la ditta dovrà porre in atto misure correttive, di cui dovrà essere data evidenza sul registro degli autocontrolli, specificamente individuate per il determinato parametro. A tale misura correttiva dovrà fare seguito una successiva determinazione analitica di verifica sulla medesima sub area.

#### **MONITORAGGIO PARAMETRI A VALLE**

PARAMETRO	METODICA	FREQUENZA
ACIDO ACETICO	OSHA PV 2119 NIOSH 1603	SEMESTRALE
METILAMMINA	OSHA 40	SEMESTRALE
ACETALDEIDE	CARB M 430	SEMESTRALE
FORMALDEIDE	NIOSH 2541 – EPA 323 - NIOSH 2016: 2003 CARB M 430	SEMESTRALE
ETILMERCAPTANO	NIOSH 2542	SEMESTRALE

39. Si chiede alla ditta di integrare il Report annuale con l'indicazione delle emissioni specifiche ovvero kg inquinante anno /Mg di rifiuto trattato.

#### **MONITORAGGIO LIQUAMI DI PROCESSO - tabella L.5.2**

40. Si fa presente che la metodica da utilizzare per il monitoraggio liquami di processo per il parametro azoto totale è la APAT IRSA 4060, che contestualmente monitora anche fosforo totale. Quella indicata dalla ditta determina l'azoto organico.

#### **PIEZOMETRI**

41. La ditta ha proposto metodiche EPA, Arta utilizza metodiche APAT IRSA. Si chiede di utilizzare le metodiche utilizzate da Arta, diversamente la ditta potrà monitorare i piezometri con le metodiche EPA consapevole che la verifica di conformità sarà eseguita da ARTA con i metodi APAT IRSA.

### **CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO**

La ditta ha integrato le condizioni diverse dal normale esercizio come richiesto da Arta che qui si intendono integralmente richiamate.

*Le misure da adottare in caso di emergenza e in condizioni diverse dal normale esercizio sono descritte nel Piano di Emergenza Interno (PEI), recentemente aggiornato e trasmesso alle rispettive Autorità Competenti, in ottemperanza alla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018. All'interno del documento viene riportata una descrizione sintetica delle operazioni da compiere in occasione di eventi straordinari che possano arrecare danni a persone, cose o all'ambiente naturale proprio al fine di prevenire incidenti e limitarne gli effetti: in particolare per quanto riguarda l'emergenza "incendio" sono stati esaminati 5 differenti scenari:*

- A. Incendio nella vasca di ricezione rifiuti;
- B. Incendio/Esplosione nella tramoggia del trituratore;
- C. Incendio Area Trattamento Biologico;
- D. Incendio Area Raffinazione;





*E. Incendio Piazzale deposito all'aperto balle CDR/CSS.*

*Gli scenari B, C e D prevedono al loro verificarsi l'attivazione, mediante selettore, dell'erogatore acqua/schiuma installato, che provvede ed estinguere il focolaio mediante il soffocamento della fiamma: le quantità di reflui di spegnimento che si sviluppano sono contenute e comunque vengono raccolte mediante la rete di raccolta delle acque di processo, ed inviate ai sistemi di stoccaggio presenti in sito e composti da n. 2 serbatoi verticali dalla capacità unitaria nominale di 60 m<sup>3</sup>.*

*Pertanto gli scenari di incendio nel quale è maggiore la possibilità di sviluppare e dover gestire reflui da spegnimento sono quelli in cui l'eventuale incendio possa verificarsi nella vasca di ricezione rifiuti (scenario A) o nel piazzale deposito all'aperto (Scenario E), ove, in entrambi i casi, l'estinzione dell'incendio non avviene mediante l'utilizzo di schiuma, che limita l'utilizzo di acqua, ma direttamente con idranti ad acqua, con conseguente consistente produzione dei reflui da spegnimento.*

*Nello scenario A, gli eventuali reflui da spegnimento sono convogliati mediante rete di DECO S.p.A. –*

*tubazioni nei suddetti serbatoi di stoccaggio delle acque di processo della capacità complessiva di 120 m<sup>3</sup>, garantendo in ogni caso ed anche successivamente al loro riempimento, il contenimento degli stessi reflui.*

*Nello scenario E, il sistema di prevenzione (sistema antincendio) presente in impianto, genera, come nello scenario A, consistenti quantità di acque reflue di spegnimento, che, essendo generate all'aperto, non possono che essere intercettate dal sistema di raccolta acque piovane, in grado di garantirne il contenimento e di evitarne la dispersione in ambiente.*

*L'avvio dello scenario E e, conseguentemente, l'attivazione del sistema antincendio, genera acque reflue di spegnimento che vengono raccolte dalla rete di regimazione delle acque meteoriche e giungono, per gravità, alla vasca di accumulo delle acque di prima pioggia. In caso di incendio è preferibile evitare la dispersione delle acque reflue in ambiente e quindi, che al riempimento della vasca di prima pioggia, il flusso d'acqua eccedente sia avviato al corpo recettore (fosso "Valle dell'Inferno").*

*Pertanto in caso di incendio sul deposito di CSS all'aperto, sarà necessario: - chiudere la valvola di scarico delle acque di seconda pioggia provenienti dal troppo pieno della vasca di prima pioggia e dirette al corpo recettore;*

*- contattare una società adibita al Pronto Intervento Ambientale, che metta a disposizione nel minor tempo possibile uno o più mezzi dotati di adeguata volumetria da destinare allo stoccaggio dei reflui generati dallo spegnimento, che saranno successivamente inviati a smaltimento.*



## PIANO DEI CONTROLLI ARTA

⇒ Il Gestore deve produrre annualmente una dettagliata relazione nella quale riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:

- L'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- Le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- L'esito dei controlli subito dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- La descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate

ADEMPIMENTI PMC		FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
			SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
<b>MATRICE</b>	Sigla							
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>								
<b>SCARICHI IDRICI</b>								
<b>MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)</b>								
<b>RIFIUTI (indicare CER)</b>								
<b>EMISSIONI SONORE</b>								
<b>PIEZOMETRI</b>								
<b>ALTRO (indicare)</b>								

Firma  
Il Gestore





- ⇒ Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.
- ⇒ L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

#### SCHEDE DI REPORTING

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di Prodotto ottenuto - Dati di produzione effettuata..
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Emissioni dirette e indirette di CO<sub>2</sub>
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione annuale.
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici EER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per la riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

#### RELAZIONE

Nella relazione che deve accompagnare le schede di reporting, l'azienda deve riportare le informazioni di seguito specificate.

1. I dati identificativi e la qualifica del personale incaricato di effettuare gli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
3. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA..
4. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
5. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
6. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
7. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
9. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Alla relazione dovranno essere allegati i certificati analitici dei controlli effettuati.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento della verifica di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero non conformità sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

L'ARTA effettuerà il sopralluogo con cadenza stabilita dalla programmazione triennale dei controlli, come definita e approvata dall'A.C.



## ACQUE SOTTERRANEE

Campionamento ed analisi effettuati sui due piezometri: uno a monte e uno a valle		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Livello piezometrico		Tariffario ARTA – tab. 2 punto 139.8
Campionamento	-	Tariffario ARTA – punto 1.01.02
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
temperatura	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
conducibilità	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
solforati	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
BORO	APAT IRSA	DM 24/4/08
METALLI	APAT IRSA	DM 24/4/08

## ARIA

Campionamento ed Analisi di tre sub_aree localizzate su uno dei 4 biofiltri e delle due condotte di monte.		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento		*
Polveri	UNI EN 13284-1:2017	DM 24/4/08
Portata, Temperatura, Umidità	UNI EN16911-1:2013; UNI 14790:2017	DM 24/4/08
O2	UNI EN 14789:2017 + ISO 12039:2001	DM 24/4/08
ammoniaca	UNI EN ISO 21877_2020	DM 24/4/08
Acido solfidrico	UNI 11574:2015	DM 24/4/08
TVOC	TVOC 12619:2013	DM 24/4/08

Campionamento ed Analisi camino E5		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento		*
Polveri	UNI EN 13284-1:2017	DM 24/4/08
Portata, Temperatura, Umidità	UNI EN16911-1:2013; UNI 14790:2017	DM 24/4/08
O2	UNI EN 14789:2017 + ISO 12039:2001	DM 24/4/08
TVOC	TVOC 12619:2013	DM 24/4/08

\* La voce dovrà essere individuata mediante apposito atto dell'A.C. Nelle more di tale atto, la voce in oggetto non dovrà essere considerata.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o in sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli

### **Il gruppo Istruttorio**

dott Roberto Civitareale

Ing. Angela delli Paoli

ing. Simonetta Campana

dott.ssa Angela Miccoli *(per la relazione di riferimento)*

dott. Tiziano Marcelli *(per gli aspetti idrogeologici)*

dott. Sergio Palermi *(per gli aspetti relativi all'impatto acustico)*

### **Il Dirigente dell'Area Tecnica**

Dott.sa Luciana Di Croce

### **Dirigente della Sezione Controlli Integrati e Attività Produttive**

Dott.sa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

